

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN BASILICATA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del vice prefetto vicario della prefettura di Potenza, Emilio Dario Sensi.**

**L'audizione comincia alle 11.55.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vice prefetto vicario della prefettura di Potenza, Emilio Dario Sensi. Ringrazio il vice prefetto dell'ospitalità. Sappiamo che il prefetto ha avuto un incidente e gli facciamo gli auguri di pronta guarigione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Ciò vale nel caso ci siano indagini particolari che devono essere secretate. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Noi, come sapete, eravamo venuti qualche mese fa in Basilicata, quando è scoppiata la problematica del centro oli di Viggiano. Abbiamo fatto una profonda inchiesta, che si è dipanata attraverso diverse audizioni, per avere lo stato dell'arte di quella situazione. Quando siamo stati qui, l'impianto era fermo perché era sotto sequestro e c'era in corso un confronto tra la procura e l'azienda. Noi in questo periodo eravamo in Calabria perché avevamo già previsto di fare una serie di visite al porto di Gioia Tauro, ma abbiamo deciso di fare comunque una visita anche qui a Potenza. Siamo passati dal centro oli di Viggiano per vedere come la questione si è evoluta. Pertanto, il motivo fondamentale di questi colloqui di oggi è che stiamo per concludere la nostra relazione (ci manca proprio l'ultima parte), quindi, se c'è qualcos'altro che ci volete dire, siamo ben felici di ascoltarla, ovviamente, purché riguardi le nostre attività. Sono presenti il dottor Giuseppe Gualtieri, questore di Potenza, e il dottor Emilio Dario Sensi, vice prefetto vicario.

Do la parola al vice prefetto Sensi affinché ci faccia una breve relazione in base alle sue competenze. Più tardi ascolteremo sia il presidente della regione che gli altri organismi, per chiudere la vicenda (lo speriamo).

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Grazie, presidente. Benvenuti presso la prefettura di Potenza. Ovviamente, porto il saluto del nostro prefetto, la dottoressa Marilisa Magno, impossibilitata a partecipare per motivi di salute. Come è noto, l'attività estrattiva petrolifera condotta dalla società ENI nella regione Basilicata è stata al centro di indagini disposte dalla procura della Repubblica, direzione distrettuale antimafia (DDA) di Potenza, che, a seguito degli elementi raccolti dal nucleo operativo ecologico (NOE) dei carabinieri di Potenza ha emesso il 31 marzo scorso provvedimenti restrittivi nei confronti di cinque dirigenti del Distretto meridionale e del Centro olio Val d'Agri (COVA) di detta società e di un ex dirigente della regione Basilicata.

Inoltre, come già riferito, sono stati sottoposti a sequestro preventivo alcuni impianti: le vasche di stoccaggio dei rifiuti liquidi ubicate all'interno dello stabilimento del COVA, il pozzo di reiniezione Costa Molina 2 in agro del comune di Montemurro, il depuratore industriale Tecnoparco Valbasento con sede in Pisticci, in provincia di Matera. In data 6 maggio la procura della Repubblica (DDA di Potenza) ha emesso l'avviso della conclusione delle indagini preliminari nei confronti delle 37 persone fisiche già indicate nel provvedimento dell'autorità giudiziaria, a cui si sono aggiunte dieci società che, in qualità di persone giuridiche coinvolte nel traffico illecito di rifiuti, sono state ritenute responsabili penalmente. Il 24 maggio la procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza ha disposto il dissequestro temporaneo delle due vasche di stoccaggio dei rifiuti liquidi del predetto impianto, in esito...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Visto che ci ha dato la relazione, le chiedo di farci una breve sintesi della stessa senza necessità di leggerla, tanto rimane agli atti in maniera integrale.

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Se per lei va bene, presidente, passo alle problematiche occupazionali.

PRESIDENTE. Va bene.

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. In seguito ai provvedimenti restrittivi di sequestro del 31 marzo, la società petrolifera nell'immediato ha proceduto alla chiusura graduale della produzione dei pozzi e alla fermata generale temporanea degli impianti del COVA fino alla sospensione dell'attività. Conseguentemente, ha deciso di avviare per 150 dipendenti le procedure per il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria, procedure rimandate in vista della decisione della corte di cassazione a cui l'ENI aveva fatto ricorso. Il prolungarsi del fermo dell'attività produttiva, connesso all'evolversi della vicenda giudiziaria, e le possibili ricadute negative sui livelli occupazionali nell'area della Val d'Agri hanno da subito destato forte preoccupazione nelle maestranze coinvolte, per le problematiche lavorative e sociali di rilievo che si sarebbero potute determinare nel medio-lungo periodo. Difatti, dal 25 aprile scorso i lavoratori della società petrolifera e quelli delle imprese dell'indotto hanno attivato un presidio permanente dinanzi all'ingresso del COVA, con l'organizzazione di diverse manifestazioni e *sit-in* di protesta, al fine di mantenere alta l'attenzione sull'intera vicenda. Nel contempo, su richiesta dei rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni sindacali generali e di categoria, si è tenuto in prefettura un incontro sulla problematica dei lavoratori dell'ENI e delle imprese che operano nell'indotto.

Nel corso della riunione gli esponenti sindacali hanno manifestato apprensione per la critica situazione dei lavoratori dello stabilimento e soprattutto per l'incertezza del futuro occupazionale dei dipendenti delle imprese dell'area, in numero certamente maggiore, per i quali non sarebbe stato possibile attivare alcun tipo di ammortizzatore sociale, essendo impiegati presso aziende di piccole e medie dimensioni e con risorse economiche insufficienti a fronteggiare un prolungato fermo delle commesse da parte dell'ENI.

È stata pertanto accolta la richiesta di istituire in questa prefettura un tavolo di monitoraggio della vicenda, finalizzato a seguire costantemente le eventuali ulteriori criticità che si fossero manifestate, per prevenire ripercussioni negative sui lavoratori e sulle comunità locali.

Dagli aggiornati elementi informativi assunti emergeva che la società ENI, in attesa della pronuncia della corte di cassazione, in luogo del ricorso agli ammortizzatori sociali, avrebbe provveduto al ricollocamento presso altri impianti della compagnia di circa 140 dipendenti del COVA.

Al termine dell'operazione di bonifica dello stabilimento, rispetto al totale di 354 lavoratori diretti, sarebbero rimaste in servizio circa 90 persone, mentre le rimanenti 124 sarebbero state ricollocate o inserite nella richiesta di cassa integrazione guadagni (CIG) qualora fosse perdurata l'inattività estrattiva. Vado avanti, presidente?

PRESIDENTE. A noi interessa capire (ovviamente rispetto alle vostre prerogative) se ci sono state delle questioni di ordine pubblico, anche da un punto di vista occupazionale, di tensione sociale o se gli interventi fatti hanno risolto il problema e, quindi, anche da un punto di vista occupazionale la situazione è rientrata. Vogliamo capire se ci sono state delle tensioni tra chi insisteva per l'occupazione e chi magari per il fermo impianti. Ho visto che avete indicato qualcosa sul tema della protezione civile perché, ovviamente, l'impianto è soggetto alla Seveso. Abbiamo già visto una serie di cose l'altra volta. In questa fase ci interessa capire se ci sono state problematiche particolari, se questi problemi sono stati risolti, se oggi si è tornati a una condizione di normalità, se si è un po' abbassato il grado di conflittualità sociale e via dicendo: è evidente che c'è stata una forte tensione. Al di là di chi voleva quel centro e di chi non lo voleva, che è un dibattito su cui noi non abbiamo titolo di entrare e su cui ogni forza politica ha le sue idee, si tratta di capire qual è la situazione oggi perché quando siamo venuti qui la tensione era un po' più alta: ci basta questo.

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Fortunatamente i conflitti sociali si sono abbassati al massimo, quindi non abbiamo più avuto preoccupazioni da questo punto di vista. Per quanto riguarda invece l'attività della prefettura, io, presidente, avrei preparato una relazione che riguarda l'attività di protezione civile.

PRESIDENTE. Sì, credo che l'altra volta un nostro collega chiedesse se c'era il rispetto della Seveso e se c'erano dei piani esterni.

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Vi rubo ancora due minuti, così rispondo anche su questo. Siamo in presenza di un'industria a rischio di incidente rilevante, soggetta alla normativa Seveso II e II bis. L'approvazione del piano di emergenza esterna in data 27

marzo 2009 e riesaminata il 14 marzo 2014 è stata preceduta dalla consultazione della popolazione e dalla pubblicazione del documento agli albi pretori nonché sui siti *web* istituzionali di questa prefettura e dei comuni interessati.

Tutte le attività programmate per dare la massima diffusione alle procedure d'emergenza previste nel piano sono state portate a termine secondo l'articolato percorso organizzato a tal fine: illustrazione del piano nel corso di una pubblica conferenza alla presenza di numerosi cittadini e lavoratori delle aziende presenti nell'area di Viggiano e degli esponenti di associazioni ambientaliste; formazione rivolta alla popolazione scolastica (istituti comprensivi di Viggiano e Grumento e liceo statale di Viggiano) e formazione rivolta ai rappresentanti delle ditte che operano nell'area industriale della Val d'Agri per approfondire gli aspetti relativi alle interconnessioni fra il suddetto piano di emergenza esterna e i piani interni delle aziende limitrofe.

Non disgiunte dalla predetta attività, con l'obiettivo di testare il livello di efficacia del piano e il livello di efficienza delle strutture operative chiamate alla sua attuazione, sono state intraprese le opportune iniziative per la realizzazione di esercitazioni di complessità differenziata, strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e di coinvolgimento dei vari enti e della popolazione interessata, peraltro già pianificate. A tale riguardo, si svolse il 10 dicembre del 2014 la prima esercitazione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Ho visto che avete indicato questa attività fatta nel 2014: recentemente?

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Recentemente no, perché questa attività è in corso; l'abbiamo fatta su tre livelli, ma abbiamo attuato soltanto il livello A. Per il livello B ci vuole una formazione. C'è poi l'ultimo livello, il livello C, che dovrebbe coinvolgere anche la popolazione.

PRESIDENTE. Su questo avete intenzione di muovervi?

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Sì, lo diciamo appunto...

PRESIDENTE. C'è un impegno, quindi?

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Sì, presidente.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda la riaccensione degli impianti, avete avuto segnalazioni di qualche problema anche in questa fase o vi sembra che gli eventi torcia - o quant'altro - si siano per lo meno ridotti di frequenza?

EMILIO DARIO SENSI, *Vice prefetto vicario prefettura di Potenza*. Sembrerebbe che si siano senz'altro ridotti di frequenza. La società il 29 agosto ha comunicato che presumibilmente nella prima metà di settembre lo stabilimento riprenderà l'attività a pieno regime. Riguardo agli eventi torcia, l'ENI afferma che in teoria dovrebbe essere un bene quando c'è questa fiammata, perché è una valvola che indica un problema che si risolve con la fiammata stessa, o almeno...

PRESIDENTE. Così dicono. Dipende da quante volte si accende. Noi vi ringraziamo per la presenza. Abbiamo acquisito la sua relazione. Se avremo bisogno di ulteriori notizie, magari la disturberemo. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 12.07.**